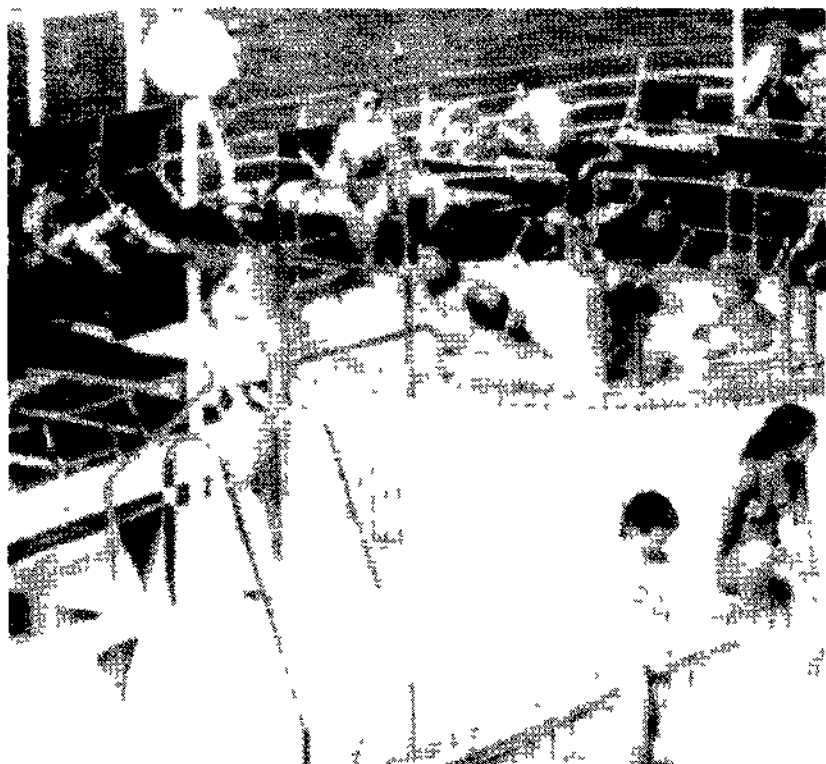


MAFIA E POLITICA.

Un crocierista racconta: «De Gregorio non si qualificò era lui che voleva parlare di Andreotti e Berlusconi»

Mille attività per l'autore dello «scoop»

Collaboratore di «Oggi», di quotidiani napoletani ed animatore di una rivista nel capoluogo campano: l'attività di Sergio De Gregorio, l'autore del servizio sulla crociera di Buscetta, è a dir poco frenetica. «Tra l'altro», scrive il mensile napoletano «La Voce della Campania» in un servizio su giornali e giornalisti a Napoli - De Gregorio dirige il quindicinale «Dossier Magazine» edito dalla Rica International, che si ispira al sindaco di San Giuseppe Vesuviano Agostino Ambrosio, un affezionato di Alfredo Vito (il dc-pentito che ha fatto scoppiare Tangentopoli a Napoli). Chi sono gli sponsor pubblicitari della rivista? Tito Giandonato e il gruppo La Marca da Ottaviano... Riti dritti dritti in Tangentopoli... La Rica International, scrive «La Voce», si occupa anche di libri, come è successo per la «story» - tutta in chiave ipergarantista - dedicata a Luigi Romano e Antonio Agizza (coinvolti in inchieste di camorra)... Nello stesso periodo facevano corollario sfrenati stacchi (comparsi sul Giornale di Napoli) a magistrati e inquirenti...



Buscetta in crociera. Sopra il giornalista del settimanale «Oggi», Sergio De Gregorio

I passeggeri: «Che tristezza per il figlio...»

Rammarico e tanta tristezza - soprattutto per Stefano (il figlio sedicenne di Buscetta), ma anche un ricordo in più da portare in valigia - un'esperienza da raccontare agli amici rivedendo le diapositive della crociera. Sono questi i toni dei commenti dei passeggeri sbarcati oggi a Napoli dalla «Montenapoli». E Stefania, una ragazza napoletana di sedici anni che fa «a parte della comitiva di Stefano Buscetta, vuole lanciare un appello al figlio del pentito. «Forse non potrò mai più incontrarlo, probabilmente non potrò mai più parlargli - dice Stefania - ma voglio che lui sappia che non sarò mai sola. Lo ricorderò sempre con affetto e parlo anche a nome degli altri ragazzi che lo hanno frequentato durante la crociera. Stefano, se lo vorrà, potrà sempre contare su di noi, in qualsiasi momento». E il figlio sedicenne del pentito viene descritto dai compagni di crociera - un ragazzo dolce e simpatico, dotato di grande sensibilità e molto partecipe della vita di bordo.

«Volevano incastrare Buscetta» Un testimone: «Quel giornalista è un Giuda»

«De Gregorio è un Giuda per trenta denari ha tradito la fiducia nostra e di Buscetta» Parla uno dei crocieristi della «Montenapoli». «Quel signore non si è subito qualificato come giornalista. Assillava Buscetta con domande su Berlusconi e Andreotti. Poi quando Roberto (questo il nome falso usato dal superpentito) ha saputo chi era si è chiuso in cabina e non è più uscito. L'avvocato Ligotti (una manovra la Procura di Roma indaga sui responsabili)



Ma chi ha tradito Buscetta? Chi ha avvertito il giornalista di «Oggi» del viaggio del superpentito che nella lista dei nemici da abbattere stilata da Cosa Nostra occupa il primo posto? Ce n'è talpa? «Ma qui di talpe. Fino a luglio non avevo nemmeno pensato di andare in crociera. Stavano troppo male io e Cristina. Così Buscetta ha risposto al suo difensore l'avvocato Luigi Ligotti. Non c'è stato», sprone all'interno del sistema di protezione, che assiste Buscetta l'avvocato Ligotti ne è convinto. Comunque presenterà una querela nei prossimi giorni e sarà la procura di Roma ad accertare se manovra c'è stata e chi sono i responsabili. Per Buscetta dice il legale: «abbiamo parlato a lungo - abbiamo analizzato tutte le ipotesi. Lui esclude l'esistenza di talpe e di gole profonde. Neppure aver mai parlato di Berlusconi». E di Andreotti ha parlato? «Ma il padre», dice l'avvocato riferendo le parole di Buscetta che si accesi poi la testimonianza che Andreotti conosceva il «Salvo» non l'avrei detto prima». Buscetta, secondo Ligotti avrebbe anche tentato di convincere De Gregorio a non scrivere nulla, promettendogli un'intervista dopo il processo Andreotti. «E invece», continua l'avvocato riferendo di nuovo le parole di Buscetta - «guarda cosa ha scritto. Che De Gregorio gli avrebbe pubblicato la foto solo al termine della crociera. Ma chi ha tradito?

ROMA Buscetta che a bordo della «Montenapoli» Bermuda cappelino da perfetto turista vanesio e occhiali neri - parla al giornalista di mafia e dintorni Buscetta che stappa champagne e con voce rotta dall'emozione attacca «sceterevo guagliune e malavita Buscetta che racconta delle prossime disastuose giuridiche di Silvio Berlusconi e si lancia in ardite analisi politiche sul futuro del Polo la scroiera dello scandalo rischia di rivelarsi una bufala la bufala del festale. Almeno stando alle prime testimonianze raccolte ieri mattina al molo Beverello di Napoli all'arrivo della «Montenapoli».

Un Giuda. Pasquale Froia, uno dei partecipanti alla sfornata crociera è in dignità vuole parlare. Cerca i giornalisti. Il primo luogo non è vero che il signor Sergio De Gregorio (l'autore del servizio pubblicato da «Oggi») si è qualificato subito come giornalista. La ha fatto solo in un secondo momento. Quando «Solo dopo aver parlato con Roberto (così si faceva chiamare Tommaso Buscetta sulla nave) e pensare che ci avrei a promesso di pubblicare l'articolo solo al termine della crociera proprio per non mettere in pericolo la vita dei passeggeri». Si però Roberto Buscetta ha parlato quelle cose pubblicate da «Oggi» le ha dette. Il signor Froia cabina n. 128

shoffe - lo sono avvicinato si avvicinato contro De Gregorio. Se è rivelato un vero Giuda che per trenta denari ha tradito la fiducia nostra e di Buscetta. Il signor Froia che parla anche a nome di altri crocieristi assiste. Scrivete il vostro solidarietà con Buscetta e con la sua famiglia.

Zorba il greco. Insieme stando al racconto

Buscetta non sarebbe stato individuato subito dal giornalista di «Oggi». Anche secondo altre testimonianze, don Masino ha fatto il possibile per evitare di essere scoperto. Il volto di quell'uomo in cordava qualcosa la sua espressione mi faceva venire in mente che quell'uomo fosse il vecchio Zorba il greco - gli deve essere rimasto per lungo tempo.

Ma torniamo al racconto di Pasquale Froia. Quando De Gregorio ha capito che Roberto in realtà era Tommaso Buscetta ha cominciato a stargli sempre vicino. Gli rivolgeva frasi ambigue del tipo certo che dietro ogni grande fortuna c'è sempre un grande crimine - alludendo a Silvio Berlusconi. Frasi alle quali Buscetta rispondeva scuotendo la testa o, risentendo sempre comunque in modo molto vago. Discorsi da crociera, frasi stanche da ombrellone, troppo poco per malintendere una intervista-bomba. E le famose foto. Qui se possibile il giallo si fa ancora più intricato. «Se contò il fotografo di bordo Nicola Cappia - sono stati pagati dal giorno prima poco più di 700 lire acquilati sulla nave. Secondo altri crocieristi le avrebbe scattate De Gregorio il giornalista - continua il signor Froia - era troppo presente addirittura assillante. Tutto che Roberto Buscetta mi si è insospettito ed ha chiesto alla sicurezza di fossi in realtà quel giovane napoletano. Quando lo ha saputo si è

chiuso nella sua cabina e non è più uscito. Nei giorni seguenti abbiamo solo incontrato la moglie era molto abbattuta e preoccupata. Ci ha anche detto che suo marito aveva detto quella crociera per farla contenta. Lei che era molto malata voleva visitare la Terra Santa.

Arlacchi: «È una persona riservata, non farebbe mai illazioni su questo o quel politico» «Lo conosco, ecco chi è il grande pentito»

ROMA Di Buscetta in questi giorni circolano ritratti assai bizzarri. Ce n'è uno che lo definisce un «assassino» che un doppiogiochista che uno sprovveduto. La cosa più incredibile è che questi complimenti arrivano spesso da persone investite di responsabilità istituzionali. Ci troviamo dunque di stabilire un minimo di equilibrio, interviene stando Pino Arlacchi parlamentare progressista e studioso di dialettica. L'onorevole Arlacchi conosce il grande pentito ma ha scritto la biografia che si intitolò «Addio Cosa Nostra».

Onorevole Arlacchi, chi è Tommaso Buscetta? Un impostore? Un mascalzone? Uno che va in crociera con la famiglia a spese dello Stato?

Tommaso Buscetta è un capoluogiano che - a un certo punto della sua vita - ha deciso di compiere un gesto di rottura seria e sicura con Cosa Nostra e di limitarsi a collaborare con la giustizia. L'azione è stata premiata con la grazia. L'81 è stato un fatto che ha permesso che cosa c'era con i carceri e la giustizia. Un contributo enorme. La decisione di Buscetta non è un'ipotesi - non è un'ipotesi - non è un'ipotesi - non è un'ipotesi. Deve essere restato chiuso in casa per tutta la vita. Buscetta è un libero cittadino. Ha diritto di una vita politica. Ma non deve essere un politico. La chi per gli altri, assicuri.

Tommaso Buscetta è una persona seria, non leggera, non è uno sprovveduto. Queste assurde polemiche sulla crociera mirano a screditare le grandi inchieste sui rapporti mafia politica. A Buscetta - per la sua scelta di collaborare con lo Stato - hanno ucciso figli e parenti. È una persona riservata, non si lascerebbe mai andare a illazioni su questo o quel politico. Parla con Arlacchi che di Buscetta ha scritto la biografia.

GIAMPAOLO TUCCI

zavolo del misero in difficoltà, un indole calcolatore. Scritto come è un'ironia di accusa totalmente false. Ci sono sentenze della Cassazione che confermano la sua piena affidabilità. Evidentemente queste polemiche indicano le incertezze sulla crociera e mirano a screditare non solo Buscetta ma anche gli uomini saggi e magistrati e l'intera categoria dei collaboratori di giustizia. Insieme a i prole, quindi delle grandi inchieste sui rapporti mafia politica.

Buscetta però in crociera ci è andato. Dice che Buscetta era un anziano come dice che si fa la tua vita ogni mattina. Una biografia che cosa direbbe. Un collaboratore di giustizia. Deve essere restato chiuso in casa per tutta la vita. Buscetta è un libero cittadino. Ha diritto di una vita politica. Ma non deve essere un politico. La chi per gli altri, assicuri.



Pino Arlacchi

Buscetta per istinto e per cultura è un tipo riservato. Ha una intimità naturale. La sua è un'attività principale e la scelta di Tommaso Buscetta è un fatto serio e un fatto di grande importanza. E della sua vita che diceva? Che c'è un problema. Ha pa-

gato costi maggiori della pena di morte. Figli e parenti uccisi di mafia. Una situazione familiare difficilissima. Negli Stati Uniti ha dovuto cambiare casa molte volte. Se un giorno lo conoscessi in due giorni bisogna trasferire. Questa precarietà ha danneggiato il suo rapporto con i figli. Tutti quelli che lo attaccano non sanno nemmeno di non sapere che cosa si è fatto di una persona condannata a morte di Cosa Nostra?

Cos'altro la colpa in lui?

Buscetta è animato di un grande voglia di vivere. La sua storia del resto è densissima. L'arrivo di Cosa Nostra nel '71. Nel carcere del 1981. Di allora ha collaborato le dimissioni per decenni per far contribuire da protagonisti - alla lotta dello Stato contro la mafia.

Torniamo alla crociera.

Il figlio del misero, assai risentito. Con due conseguenze gravi e preoccupanti. La prima è un rivelato. Inediti e notizie di un rapporto intimo pentito. La seconda è un'ipotesi e un'ipotesi contro i collaboratori di giustizia. Ho l'impressione che stiamo facendo di tutto per far rimpiangere ai pentiti la scelta di collaborare. Questo significa che c'eravamo il fuso che gli interessi colti dalle grandi inchieste sono in corso. Sto forti e stiamo regnando. Sul pr-

mo punto vorrei aggiungere che mi farei promotore di una proposta di legge per proibire la riproduzione delle foto e dei collaudi di giustizia. Hanno pubblicato fotografie non autorizzate di Buscetta e rivelando il nome e il cognome. Se gli ho fatto il suo nuovo identikit.

Parla che, sulla nave, tutti i passeggeri abbiano riconosciuto Buscetta.

Se mi il problema non è questo il problema vero come dicevo e che c'è stata la nave e la sua nuova identità.

Le polemiche sulla crociera sono scoppiate alla vigilia del processo Andreotti.

La commedia non può non colpire. È un fatto oggettivo. Diciamo che queste polemiche mirano a danneggiare la figura di uno dei principali accusatori del senatore Andreotti. Questo succede. Lo ha detto perché siamo in Italia. Negli altri Paesi non ci sono nessun presentimento delle istituzioni si permettono di rivolgere attacchi. In ogni caso c'è un uomo che per aver scelto di aiutare lo Stato rischia la vita e ogni giorno può invece succedere. E non si può neppure avvinghiare. Questa storia della crociera dimostra soltanto una cosa e ci auguro che la parte di Buscetta di quello che ha detto ai magistrati di quello che ha detto ai giudici.